

La risposta del presidente Cossiga alla protesta della gente della Valtellina

«Eccomi, sono qui per imparare»

Il ministro Gaspari promette l'invio di idrovore per pompare l'acqua del lago

«La protesta non mi ha messo in imbarazzo, tanto è stata civile e cortese». Il presidente Cossiga ha visitato ieri per sei ore la Valtellina. A Bormio gli sfollati di Valdisotto lo hanno accolto inalterando cartelli polemici, ma alla fine lo hanno applaudito. «Sono venuto per imparare, non per parlare», ha detto Cossiga. Se ne è andato assicurando che protagonisti della ricostruzione dovranno essere le comunità locali.



Il presidente Cossiga con gli abitanti di Colorina

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE BARTORI

BORMIO «Vogliamo sicurezza». «Capina vuole vivere, S. Antonio vuole risorgere». «Capina teme il lago, non le frane». «Non trovate le pompe? Prenderemo i secchi». Fra le due ali di gente ammassata davanti al palazzo delle terme di Bormio spiccano i cartelli degli abitanti di Valdisotto, il comune colpito da alluvione e frane e, da ieri, quasi totalmente evacuato. Cartelli scritti ordinatamente, quasi timidi, reti scoppiate da giovani. Uno dice «viva Zamberletti», ma presto viene coperto con un foglio bianco e una nuova frase. «La frana non va in ferie». Un altro «Cossiga, stai con noi». E proprio lì davanti va Francesco Cossiga appena scende dalla campagna che lo ha portato dall'elicottero, allestito in fretta lasciando un tratto a fianco della caserma dei carabinieri. Rompe per un attimo il cerimoniale, fra lo scorgimento di una scorta particolarmente nervosa, legge e

brevi discorsi dei presidenti della Provincia e della Regione ed una brevissima replica di Cossiga. Poi, fra il disappunto dei sindaci («non siamo nemmeno riusciti a parlargli, a farci sentire», sbotta Alessandro Sozzani, primo cittadino di Sondalo) viene ruscchiato al piano superiore, nell'abitazione del prefetto, dove lo attendono per un incontro riservato i giudici di Sondrio ed il procuratore generale di Milano Beria d'Argentine. Nel primo pomeriggio viaggio in auto nella bassa valle alluvionata, sino a Morbegno. Di qui, in elicottero, a Bormio, sorvolando l'enorme frana che ha sepolto mezza Valdisotto e minaccia il resto del paese. Un breve incontro privato con i familiari delle vittime della frazione di S. Antonio Montignone (che ieri sera si sono riuniti in assemblea per studiare come far vivere un paese rimasto senza case e senza territorio) chiedono e ottengono per il futuro «un filo diretto senza intermediari»

delle grandi calamità sono state sanate là dove l'impegno di Stato e Regione era basato sulla fiducia nelle comunità locali, che devono essere i primi soggetti della ricostruzione. Potete essere certi che stimolerò l'istituzione dello Stato. Lo Stato e la Regione devono fare il loro dovere. Molti auguri a tutti». Nei discorsi ufficiali degli amministratori valtellinesi, soprattutto richieste finanziarie ed autorizzative. Nel primo pomeriggio, presidente della Provincia, ha attribuito i disastri e i 53 morti della Valtellina esclusivamente alla «natura scatenata», chiedendo allo Stato «una adeguata e organica azione di sostegno». Bruno Tabacchi, presidente della giunta regionale lombarda, ha polemicamente con «le voci stonate», i tentativi un po' maldestri di processare una classe di amministratori che invece ha gestito la Valtellina con lungimiranza. Da domani, in attesa, martedì, della visita di Gorla, la zona torna alla «normalità».

Pci Dal governo interventi confusi

ROMA Dopo l'audizione presso la commissione Ambiente e Territorio della Camera dei ministri della Protezione civile e dei Lavori pubblici sulla grave situazione della Valtellina, audizione richiesta dai comunisti e conclusasi nella tarda serata di ieri, il deputato comunista Milvia Boselli, ha affermato che «dalle comunicazioni dei ministri è emerso come l'azione del governo presenti elementi di confusione e di contraddittorietà. Permangono gravi incertezze sugli interventi da adottare per la rimozione delle cause di pericolo immediato e questo determina disagio e sconcerto tra la popolazione e tecnici del genio». «Il gruppo comunista - ha affermato la Boselli - ribadisce con forza la necessità di intervenire con maggior determinazione e disponibilità di mezzi per rimuovere le cause di pericolo a tutela della incolumità delle persone e della sicurezza dei centri abitati. 2) approvare un provvedimento organico, in tempi ravvicinati, per l'assetto idrogeologico del territorio e l'opera di ricostruzione; 3) varare immediatamente le leggi per la difesa del suolo e per l'istituzione del servizio di protezione civile».

Frane Pericoli in altre due valli

BERGAMO La protezione civile sta tenendo sotto controllo in val Taleggio due frane di oltre un milione di metri cubi. Sono a monte della frazione di Pizzano e Sottochiesa nel territorio comunale di Taleggio, ma per adesso non sembrano destare particolari preoccupazioni. È stato comunque predisposto un piano di emergenza nel caso che la situazione si aggravasse. Anche a Bienno in Alta val Camonica dove una frana di vaste proporzioni (10 mila metri cubi di terreno) rischia di staccarsi dalla montagna. Sono già iniziati i lavori di bonifica per scongiurare il disastro. Geologi della protezione civile e tecnici del genio hanno fatto un sopralluogo nella zona della frana che ha un fronte lungo 400 metri e una lunghezza di 200 metri. Nella zona interessata allo smottamento squadre di tecnici, su direttive dei geologi della protezione civile, stanno eseguendo operazioni di raccolta dell'acqua piovana e sotterranea per evitare che la massa di terra scivoli a valle. «L'intervento della frana è sotto controllo - ha affermato il sindaco Nicola Pedretti - e i tecnici della protezione civile hanno sistemato anche alcuni apparecchi che registrano il più piccolo spostamento. Per maggiore sicurezza abbiamo fatto evacuare alcune baite che si trovano in alta montagna e teniamo ancora chiuse le tre strade».

Si diffonde in Italia la benzina senza piombo



Si fa strada in Italia la benzina «unleaded», il carburante senza piombo richiesto da gran parte del turismo straniero che interessa il nostro paese. La Esso ha comunicato ieri che sono già 1.300 i punti vendita attrezzati non siamo al livello di Germania, Austria ed Olanda, dove la benzina senza piombo è sull'intera rete distributiva, ma possiamo competere con successo con Inghilterra, Francia e Belgio. Secondo la Esso, ormai abbiamo un «rifornimento pulito» ogni 34 chilometri di autostrada.

10 milioni per cambiare il cognome «scomodo»

Gli ci sono voluti quattro anni di code agli sportelli e quasi dieci milioni di lire in spese legali, ma alla fine è riuscito a cambiare cognome Manlio Fiorentini di Borgo S. Siro presso Vigevano, 40 anni e due figli, di professione orchestrale, si chiamava Manlio Finocchio, prima, e aveva dovuto subire l'inerente fra derisioni, sornioni ironici e battute da angioporto, e i figli. Non potendo cambiare la testa della gente, si è rifatto un'anagrafe.

Wojtyla commemora papa Paolo VI



Papa Wojtyla ha commemorato ieri a Castelgandolfo, con un rito semplice e sobrio, Paolo VI. Al momento dell'omelia il pontefice è rimasto in silenzio, e ha preferito che, in segno di omaggio, fossero lette alcune pagine del suo predecessore. Insieme a Giovanni Paolo II celebravano il cardinale Gantini, il nunzio in Italia Poggi, il vescovo di Albano, Bernini, e l'anziano monsignor Bruno Bossi, a suo tempo segretario di Montini, che si è commosso ad ascoltare un'inedita preghiera di Paolo VI alla Madonna.

Ancora Ufo (stavolta con zampe) sull'Adriatico

Nei giorni scorsi gli Ufo sono accorsi a frotte sulle regioni dell'Adriatico. Ma che si mettessero a tirare fuori le zampe, nessuno se l'è aspettato. Eppure i testimoni dell'ultimo avvistamento avvenuto a Castelvetro Calvisio, in provincia dell'Aquila, giurano che è così. Tre notti fa, alle due, un oggetto più grande della luna, rosso con lampi di luce multicolore, ha «svolato» sul cielo sereno del paese, tirando fuori di tanto in tanto una «specie di zampa», una protuberanza sul lato destro. I testimoni sono molti, una ventina di persone, e molte anche le ipotesi. Un satellite, per esempio, dato che le notti precedenti era già apparso ad un'ora sempre uguale.

Ha donato in un anno 300 litri di latte

Italia, terra di anomalie primarie. Da ieri abbiamo la più feconda «donatrice di latte» della storia. Rina Biserna, 35enne di Formignano, una frazione di Cesena, oltre ad allattare il figlio proprio, durante l'anno ha donato all'ospedale del Comune oltre trecento litri di latte.

In assemblea a Roma i testimoni di Geova

Da oggi - per tre giorni - quindicimila testimoni di Geova affolleranno lo stadio Flaminio di Roma per l'assemblea annuale del distretto di Lazio e Toscana. Discuteranno di famiglia e giovani, batteranno trecento nuovi adepti e allestiranno un dramma in costume, «Geova libera quelli che invocano il suo nome». Al discorso pubblico di chiusura, in programma domenica, sono stati invitati esponenti di altre religioni.

«Fermo pesca» alle vongole dei pescatori di Chioggia

Novantasei imbarcazioni della maniera di Chioggia sono agli ormeggi da ieri, e per tutto il mese di agosto non usciranno in mare. Hanno proclamato un «fermo pesca biologico» autonomo per consentire alle vongole di riprodursi e crescere. Il «fermo», obbligatorio per legge, di giugno non è bastato: infatti la pesca risulta scarsa e costituita per lo più da molluschi «otto misura». Perciò le cooperative di pesca di Chioggia si sono fermate, e chiederanno un contributo giornaliero per il mancato guadagno. Ma a Caorle, e in molti altri centri pescherecci del Venezia, questo «sacrificio» non è piaciuto: le loro «vongole» continuano a pesca, e il «fermo» dei pescatori di Chioggia è guardato con scetticismo.

VITTORIO RAGONE

Vallanzasca A confronto dal giudice i carabinieri

GENOVA A confronto ieri pomeriggio, davanti al sostituto procuratore della Repubblica Pio Macchiavello, il giovane Gianfranco Laconi - il carabiniere della scorta di Renato Vallanzasca arrestato per calunnia - ed il sottufficiale che raccolse lo sfogo dello stesso Laconi sulle presunte «aggravazioni» e comportamento del vicebrigadiere comandante la scorta. Sempre ieri il dottor Macchiavello ha affidato al capitano Sergio Bonafina, del Centro investigazioni scientifiche dei carabinieri, una perizia sull'ormai famosa telefonata di sabato scorso tra il killer evaso e Umberto Cay, giornalista dell'emittente milanese Radio popolare. L'esperto dovrà analizzare la registrazione e cercare di stabilire se la telefonata era urbana o interurbana: è questo infatti l'unico quesito proposto dal magistrato, e la risposta potrebbe servire a delimitare il campo per ulteriori sviluppi delle indagini.

Inquinamento Scarichi, arrestato albergatore ad Ischia

ROMA Arresto «eccellente» a Ischia. Uno dei più noti albergatori dell'isola, Salvatore Di Iorio di 60 anni, proprietario dei complessi «Casa rosa» e «Vulcano», è stato arrestato con l'accusa di aver scaricato a mare colibatteri attraverso un depuratore non funzionante. A questa decisione è giunto il pretore di Ischia, Palmieri, dopo che per giorni e giorni i due carabinieri avevano scandagliato la zona di Sant'Angelo, accertando che l'impianto di depurazione degli alberghi sotto accusa non aveva i requisiti previsti, e immetteva in mare un notevole volume di colibatteri. Di Iorio è agli arresti domiciliari, per evitare la chiusura degli alberghi, in attesa di un miglior funzionamento del depuratore, è stata costruita una condotta d'emergenza che scarica nella rete fognaria.

Durante un'esercitazione con esplosivo vicino Pisa

Tragedia al poligono muoiono due parà, uno ferito

Un'esplosione improvvisa, tremenda, mentre era in corso un'esercitazione. Così al poligono «Le Crepole», alle porte di Pisa, sono morti ieri due paracadutisti della Folgore di stanza a Livorno: si tratta del maresciallo Loredano Tiberi, 31 anni, e del sergente maggiore Giuseppe Pisano, 26 anni. Un terzo parà è rimasto gravemente ferito: è Gianni De Roma, ricoverato a Pisa.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ILARIA FERRARA

PISA C'è un grosso cratere adesso, sulla collina di Vecchiano, dove tre militari sono saltati per aria durante un'esercitazione. Nel poligono di «Le Crepole», sopra una vecchia cava abbandonata, hanno perso la vita il maresciallo ordinario Loredano Tiberi, 35 anni, e il sergente maggiore Giuseppe Pisano, 26 anni, sposato, una figlia di due anni. Ferito in modo gravissimo e ricoverato presso il reparto di rianimazione dell'ospedale di Santa Chiara di Pisa, con prognosi riservata, il maresciallo Giovanni De Roma, 35 anni, sposato, una figlia di 10 anni. Ha subito l'am-

putazione di tutte e due le gambe, sotto il ginocchio, e della mano destra. La tragedia è avvenuta ieri mattina, verso mezzogiorno. I tre militari, tutti istruttori presso la caserma Pisacane di Livorno, della brigata di paracadutismo «Polgozero», dovevano tenere un'esercitazione, programmata da tempo, per spiegare a una ventina di giovani allievi dei loro battaglioni, sempre di Livorno, come «prendere confidenza» con gli esplosivi. L'operazione doveva servire per mostrare «il volume» di esplosione prodotto dalla carica. Ma qualcosa non ha funzionato, non si sa se per erro-



Il poligono dove sono rimasti uccisi i due parà

re umano o per difetto tecnico di preparazione del materiale e lo scoppio è avvenuto prima che gli istruttori avessero il tempo di allontanarsi. Loredano Tiberi, forse il più vicino, è stato letteralmente dilaniato ed è morto sul colpo. Giuseppe Pisano è apparso subito gravissimo. Per portare i feriti all'ospedale nel modo più rapido, visto l'isolamento del luogo, ha preso immediatamente il volo un elicottero della brigata dei paracadutisti. Venti minuti dopo è atterrato sul prato del Miracoli, sotto gli occhi di centinaia di turisti di tutte le nazionalità, fatti allontanare da polizia e carabinieri. Ma la ferita di Pisano era troppo grave, il ventre e il petto completamente squarciati, e non c'è l'ha fatta ad arrivare vivo nel reparto di chirurgia, già in allerta. Insieme al Tiberi è stato trasferito presso l'Istituto di medicina legale, a disposizione dell'autopsia Giovanni De Roma è stato invece ricoverato ad Ortopedia e operato immediatamente, nonostante le gravi amputazioni, i medici sono ottimisti sulla possibilità di salvarlo. I tre istruttori erano noti per la loro preparazione, il Tiberi e il De Roma lavoravano affiatati, nella stessa squadra, da 17 anni, dal momento in cui avevano iniziato diciottenni la carriera militare. Il Tiberi poi era considerato un grande esperto nel campo degli esplosivi. Per accertare le cause dell'incidente sono adesso aperte due inchieste, una da parte della magistratura, coordinata dal sostituto procuratore della Repubblica di Pisa, Giuliano Giambartolomei e una dal comando di stato maggiore dei paracadutisti di Livorno. Resta però un senso di asurdità nel pensare all'uso degli esplosivi nelle esercitazioni e nel morire come in guerra in tempo di pace. Il ministro della Difesa Valerio Zanone ha inviato un messaggio di cordoglio ai familiari dei due sotufficiali deceduti e un messaggio di auguri al maresciallo De Roma.

Comprata da una fabbrica militare una delle più belle rocche di Livorno. Preoccupazione in città per operazioni speculative

Nella villa Sonnino un'azienda d'armi

La famosa villa con parco dell'ex primo ministro Sidney Sonnino, una rocca bellissima che domina il mare a sud di Livorno, presso Quercianella, è stata venduta dagli eredi alla società «Cosmos», una industria livornese che fabbrica sottomarini militari «tascabili». È circolata subito la voce che, la «Cosmos» voglia condurre ricerche misteriose. Si parla però anche di speculazione edilizia.

DAL NOSTRO INVIATO
ANDREA LAZZERI

LIVORNO L'hanno già ribattezzato il castello dei sommersibili. E, come in ogni mercato che si rispetti, un alone di mistero circonda anche questa nobile rocca che domina il mare poco a sud di Livorno, dall'alto della scogliera di Quercianella. In Toscana è conosciuto come il castello Sonnino, ultima dimora del ministro Sidney Sonnino, i cui resti riposano nella quiete del grande parco - 125

miliardi e 600 milioni. Una cifra in fondo, modesta se si considera la vastità del possedimento e che la zona è tra le più esclusive e intatte della costa tirrenica. Eppure, qualche dubbio sorge ugualmente. Cosa se ne fa un'azienda militare del castello Sonnino? A Livorno, quando la notizia della vendita ha cominciato a circolare, i più anziani si sono subito ricordati che, nel secondo conflitto mondiale, il castello era diventato una specie di base operativa per i famosi «malati» di Malta. Il castello, infatti, possiede anche un accesso al mare incassato nella roccia e al riparo da occhi indiscreti. In quel punto, i fondali sono profondi alcune decine di metri, la scogliera è ricca di grotte naturali, veri e propri hangar a pelo d'acqua. Logico, dunque, il sospetto

che la Cosmos volesse trasferire in questa sede prestigiosa parte della sua attività di ricerca e di sperimentazione. La smentita del titolare dell'azienda è però netta. «Non abbiamo intenzione di utilizzare il castello e la proprietà circostante per scopi industriali». È una eventualità che - riconosce lo stesso mg Pucciarini - è impraticabile senza l'autorizzazione del Comune e il Comune non vuole neppure sentirne parlare. «Sommergibili nel porto del castello Sonnino? È fantaburlesco», dice Gianfranco Lambertini, assessore comunista. «Nel castello è possibile solo la normale manutenzione e non è permessa la variazione d'uso, un'autorizzazione del genere - aggiunge l'assessore all'urbanistica - non verrà mai concessa dal Comune». Su questo

In Emilia, Veneto e Marche Nei 185 supermercati della Coop si comprano le pesche «ecologiche»

BOLOGNA La cooperazione di consumo, aderente alla Lega Coop, si fa trarre tra i produttori di frutta coltivata, limitando l'intervento della chimica, ed i consumatori. È questa la sostanza di un'iniziativa che investe tre regioni Emilia Romagna, Veneto e Marche. In tali zone, i 185 supermercati coop stanno commercializzando esclusivamente pesche prodotte attraverso la lotta integrata, vale a dire un metodo di coltivazione che vede il contadino ricorrere ai prodotti chimici solo quando la frutta sta correndo rischi estremi. Insomma, un po' meno della produzione solo biologica, ma di più di quanto avviene normalmente. Infatti le pesche, così prodotte, contengono, mediamente, un buon 30% in meno di residui chimici di quanto ne contenga normalmente la frutta.